

# Michael CUNNINGHAM

## «Sono lo scrittore che trasformerà Julianne Moore in un'aliena»

di Simona Siri - foto di Erica Berger

Con *Le Ore* l'autore americano aveva fatto vincere l'Oscar a Nicole Kidman. Adesso con *Giorni Memorabili* renderà la Moore irriconoscibile.

«Hollywood mi ama? Certo, per ora. Ma l'amore di Hollywood è come quello della ragazzina di cui eri innamorato alle medie. Sai già che non durerà». Michael Cunningham è persona troppo seria per lasciarsi sedurre dalle facili lusinghe di Beverly Hills. Eppure, è indubbio che in questo momento sia lo scrittore più corteggiato dagli studios americani. Due suoi romanzi sono stati già trasformati in film. Il primo - *Una casa alla fine del mondo* - risale al 2003, una produzione indipendente con Colin Farrell, Robin Wright Penn (moglie di Sean) e Sissy Spacek. Il secondo, *Le Ore* (tratto dall'omonimo romanzo vincitore del Premio Pulitzer e che ha venduto oltre un milione di copie negli Stati Uniti e oltre 100 mila in Italia) fu invece un successo clamoroso, con un cast straordinario (Nicole Kidman, Meryl Streep, Julianne Moore) e che permise a Kidman di vincere il premio Oscar come migliore attrice protagonista grazie all'interpretazione della scrittrice inglese Virginia Woolf. Anche dal suo ultimo romanzo intitolato *Giorni Memorabili* (Bompiani) verrà tratto un film.

«Sto finendo la seconda stesura. Il libro è composto di tre racconti, ma il film sarà centrato solo sull'ultimo, quello ambientato nella New York del futuro, tra 150 anni, che racconta la storia d'amore tra un androide e un'aliena che sarà interpretata da Julianne Moore. Pochi giorni fa ero a pranzo con lei per discutere il problema del trucco e di come fare a trasformare il suo viso. Lei faceva delle facce così orribili cercando di assomigliare a un'aliena che a un certo punto ho dovuto chiederle di smetterla». Nato a Cincinnati, nell'Ohio, gay dichiarato,

impegnato per i diritti degli omosessuali, nonostante il successo dei suoi libri, l'avvenenza che potrebbe farlo somigliare a un divo di Hollywood, Cunningham è quanto di più lontano ci sia dallo stereotipo dello scrittore che si alza a mezzogiorno e gira per casa in accappatoio tutto il giorno: «Mi alzo presto, esco di casa e vado nel mio studio che sta in Thompson Street, a Downtown New York. Lavoro quattro, cinque ore di fila. È come se lavorassi in un ufficio».

*Ma lei ormai è una star, è adorato dalle celebrities. Le frequenta?*

«In realtà, no. Non vado a molte feste. Ho un compagno da più di 18 anni e passo molto tempo in casa. Ho una stretta cerchia di amici che vedo regolarmente. Uno di questi si chiama Dennis Dermonty, è il critico cinematografico di *Paper*, una rivista americana. Dennis è specializzato in film horror e passa le sue giornate a casa. Puoi citofonare a qualsiasi ora ed essere sicuro di trovarlo lì. Noi lo chiamiamo "la mamma"». *Nicole Kidman le ha telefonato per ringraziarla dopo aver vinto l'Oscar?*

«Veramente ero lì, ero presente alla cerimonia». *Si è divertito?*

«Il problema degli Oscar è che quando ci arrivi vieni da due settimane di premi e feste e celebrazioni. Alla fine sei esausto».

*Lei vive a New York da più di 25 anni. Come è cambiata la città?*

«Per certe cose non è cambiata, è ancora un posto dove puoi incontrare persone eccentriche e creative. Dopo l'11 settembre un cambiamento c'è stato, in senso positivo: le persone sono più disponibili ad aiutarsi a vicenda. La cosa negativa è che è diventata tremendamente cara. È quasi impossibile andare a cena in un ristorante e spendere meno di 200 dollari.

I giovani artisti scappano a Brooklyn, ormai a Manhattan sono rimasti solo i finanzieri. Ma se New York diventa una città solo per ricchi rischia davvero di perdere la sua anima». ■